

L'inchiesta in Calabria

Fece uccidere Fortugno ma la Provincia di Reggio gli paga lo stipendio

**Alessandro Marcianò,
all'ergastolo per
il delitto del politico,
stipendiato per anni
dall'Asp. E non è il solo**

ALESSIA CANDITO, REGGIO CALABRIA

Con cinque colpi di pistola, nell'ottobre 2005 ha strappato al Consiglio regionale della Calabria il suo presidente e all'ospedale di Locri uno dei suoi medici e per questo sta scontando l'ergastolo. Ma l'ex caposala dell'ospedale di Locri Alessandro Marcianò, condannato definitivamente come mandante dell'omicidio dell'onorevole Francesco Fortugno e interdetto per sempre dai pubblici uffici, negli anni è stato regolarmente retribuito dall'Asp. L'ennesimo paradosso tutto calabrese, grazie al quale ogni mese un ergastolano ha puntualmente ricevuto lo stipendio da quell'Asp su cui, grazie all'eliminazione di Fortugno, sperava di mettere le mani. Per i giudici, Marcianò ha infatti progettato l'omicidio di Fortugno per far spazio al primo dei non eletti, Domenico Crea, aspirante assessore alla Sanità e terminale dei voti dei clan della Locride, che su di lui puntavano per mettere le mani sul business degli ospedali calabresi. Un progetto poi sfumato a causa del pessimo risultato elettorale di Crea prima, e del suo arresto per concorso esterno dopo, ma che a Fortugno è costato la vita. Però non lo stipendio a chi ha progettato il suo omicidio. «Per anni abbiamo retribuito chi ha distrutto un uomo, una famiglia e quello stesso ospedale che gli versa lo stipendio. Lì dove mio marito sognava di tornare dopo aver concluso il proprio impegno politico» dice sconfortata la vedova di Fortugno, Maria Grazia Laganà, ex depu-

tata del Pd, oggi in forza al ministero della Salute. «Quando l'ospedale di Locri aveva un'amministrazione autonoma – dice – è stata mandata anche una commissione d'accesso. Possibile che nessuno si sia accorto di nulla?».

A quanto pare sì. A sollevare il caso è stato Giacomino Brancati, l'attuale direttore generale dell'Asp, all'interno della quale Locri è stata nel tempo inglobata. Nel corso di una ricognizione straordinaria del personale, necessaria per far luce sulla pianta organica, sono emerse una serie di difformità fra gli stipendi erogati e i dipendenti in servizio. È così che è saltato fuori che l'Asp per anni ha retribuito diversi condannati in via definitiva. Oltre a Marcianò, hanno percepito regolarmente lo stipendio anche l'infermiere Filippo Rodà e il medico Giovanni Morabito, condannati per gravi reati e tutti regolarmente retribuiti dall'ente ogni mese. Con una delibera urgente approvata ieri l'Asp ha «avviato i necessari provvedimenti amministrativi per la correzione delle anomalie riscontrate».

Ma questi non sono gli unici casi. Allo studio di tecnici e legali c'è la posizione di altri sei dipendenti fra medici, infermieri e operatori, condannati ma non con sentenza definitiva. Per legge, sarebbero dovuti finire tutti sotto procedimento disciplinare, ma secondo quanto filtra però, non sempre sarebbe stato attivato. Una situazione di cui si sta occupando anche la procura antimafia di Reggio Calabria che vuole capire chi nel tempo abbia chiuso gli occhi e perché. All'Asp, nel frattempo, si fa la conta dei danni (economici) che negli anni tutti quegli stipendi non dovuti hanno causato. E che toccherà alla Corte dei Conti tentare di riparare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

